

CALENDARIO APRILE 2018

VEN 06 ore 21:00

Il primo ospite del mese
Adriana Iaconig:
**WIDE OPEN WINDOWS
UN VIAGGIO PERSONALE
ATTRAVERSO LA FOTOGRAFIA**

VEN 20 ore 21:00

Il secondo ospite del mese:
**Giorgio Lazzaro: IL
PHOTOTELLING**

VEN 13 ore 21:00

Serata aperta e dedicata alla
visione di fotografie.

VEN 27 ore 21:00

Serata aperta e dedicata alla
visione di fotografie.



**Associazione di Promozione
Sociale Encomiabile e Benemerito
della Fotografia Italiana**

**I soci del Circolo Fotografico si
riuniscono ogni venerdì alle ore
21:00 presso la Sede Sociale alla
Giudecca c/o il Centro Civico**

**Indirizzo: Circolo Fotografico
La Gondola c/o Massimo Stefanutti,
Cannaregio 3666, Venezia Italia
Telefono: 333-3250160**

AUTOR/CURATOR/CONTRIBUTOR

La recente retrospettiva fotografica ai Tre Oci su Fulvio Roiter ci dà l'occasione per una riflessione tra i tre concetti espressi nel titolo di questo articolo.

Senza dubbio, il merito maggiore di Denis Curti (curatore della retrospettiva) è quello di aver ridato una verginità autoriale a Fulvio Roiter, dopo (a detta di molti) un'incerta gestione della sua vera personalità fotografica, nel corso della vita.

Non vogliamo certi ergerci a giudici supremi del fare e delle decisioni di vita altrui (tutto, spesso, è allo stesso tempo giustificabile e non giustificabile) ma la mostra fa risaltare, ancora di più, i due temi della via fotografica del nostro Fulvio. Una prima parte, caratterizzata da una fotografia in bianco e nero di grande rigore formale, in linea con un'idea di **realismo** accolta (anche se con diverse declinazioni) dalla Gondola degli anni '50 (e non di neorealismo, espressione che non ha senso compiuto né alcun esempio concreto nella fotografia italiana del dopoguerra) **estetizzante** (secondo la felice definizione di Nino Migliori, riportata in *"AA.VV., Gli anni del Neorealismo. Tendenze della fotografia italiana, Prato, Fiaf, 1998"*).

Ed un secondo momento, indicativamente dai primi anni settanta, con il tentativo di trasferire le esperienze precedenti, nel quale l'utilizzo del colore comprime le immagini di Roiter in una dimensione ancor più estetizzante (spesso in modo parossistico) soprattutto con riferimento ai lavori su Venezia.

Di questi due approcci si deve prender atto e, se del caso, esprimere il proprio favore ad uno o all'altro. Ciò che ci preme sottolineare è l'onestà intellettuale del predetto curatore nel proporre entrambi gli esiti visivi, senza far risaltare questo o quell'aspetto.

Ci si permetta solo un appunto alla c.d. stanzetta dei "selfie", da chiudere subito a doppia mandata in quanto realmente estranea al percorso della retrospettiva.

Ma una domanda qui sorge spontanea: se ognuno di noi, che ci consideriamo – a ragione o a torto – autori, avesse bisogno di un "curatore personale"? Magari, durante la

vita, ci fosse qualcuno saggio vicino a noi che ci guidasse o indirizzasse molte scelte: ma, limitandoci al ruolo della fotografia (o dell'arte in generale), queste figure "professionali" non solo non abbondano ma anche vengono respinte proprio dagli autori.

Al di là di qualche illuminato gallerista (che spesso preme e stimola l'autore per fini economici prima che artistici), il consiglio critico (oltre ad una indubbia capacità di guardare dentro l'autore) potrebbe esser viatico per la propria espressività. Normalmente l'autore non è disposto ad ascoltare suggerimenti (e comunque spunti critici) sul proprio lavoro, convinto com'è della assoluta validità di quello che fa.

Spesso anche noi, nel nostro Circolo, facciamo fatica a convincere tanti autori (soci o non soci) della problematicità del loro lavoro, della necessità di aggiustamenti, di ulteriore riflessione, di rifacimenti, ecc.

Qualcosa chiediamo a tutti gli autori: avere l'umiltà di ascoltare i fruitori, sia nel detto che nel non detto.

Spesso l'istantaneità del gesto fotografico (adesso più di un tempo, nel quale l'attività in camera oscura costringeva l'autore ad una ulteriore riflessione sull'immagine in sede di stampa) viene considerata come autoportante ed autosufficiente alla conclusione del lavoro.

Invece l'occhio e il talento non bastano, in quanto l'arte (o il suo risultato) davvero sono frutto di tentativi ripetuti e tenaci.

In questo tempo storico sembra che sia quasi necessario un **"contributor"** (versione complessa del curator), variamente inteso: un amico competente, un lettore capace di immagini in un workshop, un gruppo fotografico nel quale discutere (e non imporre) la propria fotografia, ecc., passando così da una lettura singola ad una poligrafica.

Ma così, prima di tutto, si ridiscute il concetto di **"autore"**. Nell'ultima esperienza collettiva del nostro Circolo, questa poligrafia è stata portata ad un nuovo livello.

Partendo da una serie di foto tratte dall'archivio storico, i singoli soci sono stati chiamati prima a scegliere un'immagine e poi a produrre una seconda immagine (contemporanea) che avesse una relazione con la prima.

Tutto era consentito: il plagio, la citazione, l'opposizione, la similarità, la metafora, ecc.

Il risultato (straordinario) è che il primo autore (quello dell'opera scelta) subiva la creatività del secondo autore (quello dell'opera nuova) e questo secondo autore, prima di esser autore, era solo un fruitore.

Un triangolo (anzi, un corto circuito) su due concetti fondamentali dell'esperienza artistica e una nuova "morte dell'autore" dopo quelle proclamate da Roland Barthes (nel 1968) e da Michel Foucault (nel 1969)?

Forse sì, ma forse anche un'adesione alle grandi domande poste dall'arte contemporanea e dall'evaporazione – soprattutto dovuta ai nuovi mezzi tecnologici – della figura dell'autore.

Richiamando i Dialoghi di Platone *"Non sei tu, artista, che ci parli, è un dio che ti fa parlare. (...) Sono gli altri che, possedendo una indispensabile competenza, sono chiamati ad interpretare il tuo messaggio."*

Massimo Stefanutti

PER GILLO DORFLES

Correva l'anno 1966 e un amico, sapendo del mio approssimativo interesse per l'arte contemporanea, mi propose la lettura di "Nuovi riti, nuovi miti", un saggio edito da Einaudi.



MANFREDO MANFROI E GILLO DORFLES © MATTEO MIOTTO

Tutto era nato da una discussione sulla pop-art, approdata con grande clamore due anni prima alla Biennale, sconvolgendo l'orticello della critica d'arte nostrana e dimostrandosi, al di là dell'indubbio interesse, un'abile operazione commerciale concordata tra Peggy Guggenheim e Leo Castelli con Ileana Sonnabend, questi due, all'epoca, tra i mercanti d'arte più noti e potenti in campo internazionale.

Comunque fosse, mi trovai per la prima volta alle prese con il pensiero, per iscritto, di Gillo Dorfles.

Fu una lettura a dir poco angosciante: una scrittura ermetica, complicata con terminologie astruse (jongleur, mitopoiesi, mitagogia, weltanschauung e così via).

Insomma, un calvario; però non mi arresi perché l'interesse per gli argomenti aveva la meglio sulle difficoltà di lettura.

Armato di tutti i supporti interpretativi disponibili, lo rilessi altre due volte e, almeno in larga parte, alla fine ne venni a capo.

Come sa bene chi ha avuto l'occasione di leggere il libro, in realtà "Nuovi riti, nuovi miti" più che una critica sull'arte contemporanea era un'analisi estetico/antropologica su molti aspetti della società degli anni '60, allorché si stava imponendo la "civiltà" dei consumi e della comunicazione di massa e si andava profondamente modificando, complice anche il boom economico, il consolidato assetto dell'Italia uscita dalla guerra.

L'analisi di Dorfles investiva i comportamenti, gli aspetti talvolta misteriosi dell'attività umana, attingendo all'estetica, alla psicologia, alla linguistica, fornendo, pur nella differenziazione degli argomenti e delle fonti, un quadro attualissimo del vivere contemporaneo e un'infinità di motivi di riflessione.

Da quel momento non persi più di vista Dorfles, acquistando altri preziosi saggi: "Il divenire delle arti", "Il divenire della critica", "Dal significato alle scelte" e altri ancora.

Ebbi persino la fortuna e il piacere d'incontrarlo in occasione della vernice di una Biennale grazie all'intermediazione di Chiara Samugheo; fu un brevissimo incontro in cui ebbi modo di manifestargli tutta la mia ammirazione.

Lo rividi in altre occasioni e una volta gli chiesi di intervenire a una serata della Gondola; acconsentì, ma poi non ebbi il coraggio di invitarlo davvero.

Ora, il 2 marzo scorso, ci ha privato della sua presenza alla bellissima età di 107 anni abbondanti; ci lascia la grande eredità di un pensiero originale, autonomo, non schierato, che abbraccia moltissimi ambiti dell'agire umano, dall'arte ai comportamenti di massa.

Grazie a Dorfles possiamo guardare con occhio diverso, più preparato e consapevole il mondo d'oggi in cui avanzano prepotentemente e senza apparente contrasto nuove forme di comunicazione e di pensiero collettivo.

L'opera di Dorfles può costituire, per chi sa e vuole ascoltare, una sorta d'iniezione di anticorpi, un vaccino sperabilmente duraturo contro l'imbarbarimento e il degrado che sembrano avvolgere quest'inizio del terzo millennio.

Manfredo Manfroi

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

Ivana Galli e **Massimo Stefanutti** hanno partecipato, domenica 25 marzo, al quinto incontro del SPEECHLY PHOTOGRAPHY WRESTLING Museo del Paesaggio, Località Boccafossa Torre di Mosto (VE), su invito del coordinatore Nicola Bustreo.

In occasione della giornata di studi dedicata dalla Bevilacqua La Masa all'artista Guido Sartorelli il 22 febbraio scorso, il Presidente Onorario del Circolo **Manfredo Manfroi** è intervenuto sul tema "Fotografia della città tra concetto e tradizione".

Manfredo Manfroi, Presidente Onorario del Circolo, terrà due lezioni presso l'Università di Ca' Foscari: la prima il **6 aprile dalle 8.45 alle 11 presso l'Aula OF a San Basilio** (fatto il ponticello alla fine delle Zattere, passare il terminal passeggeri, poi alla fine il secondo edificio a dex. con

l'indicazione aula OF).

La seconda il **3 maggio dalle 16.30 alle 18.45 presso l'Aula San Trovaso** a San Sebastiano (ingresso a fianco della chiesa di San Sebastiano, alla fine delle Zattere a dex. e poi a sin. dopo il ponte).

Temi delle lezioni : **la fotografia italiana tra le due guerre, il dopoguerra e il Circolo La Gondola.**

L'ingresso è libero.

Massimo Stefanutti ha tenuto, il 21 marzo, una visita guidata alla Mostra " Venise '55 / '65 " alla Fondazione Wilmotte, a beneficio degli Amici dei Musei di Venezia.

Ilaria Brandolisio ha presentato il libro "La ragazza con la Leica" di Helena Janeczek, insieme ad Erika Niero (Consigliera delegata alla cittadinanza delle donne) il 30 marzo a Mirano, nell'ambito delle iniziative per il Marzo Donna.

GLI OSPITI DEL MESE

6 aprile: Adriana Iaconcig, Wide Open Windows.

Nata a North York (Canada), vive e lavora a Cividale del Friuli (Ud). Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, Iaconcig è stata due volte finalista del Premio Celeste (2011 e 2013).

Ha partecipato, selezionata, nel 2014, 2015 e 2016 al SIFestOFF, Festival della Fotografia a Savignano sul Rubicone (FC) Nel luglio 2015 si è tenuta la sua prima mostra personale allo SMO – Museo Multimediale del

Territorio di San Pietro al Natisone(Ud) e a Giugno 2016 ha partecipato, invitata al X° Simposio di fotografia "Vedere Oltre" a Motta di Livenza(Tv).

Nel 2017 è invitata ad esporre al Palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia dall'Assessorato Pari Opportunità all'interno del progetto dedicato alle fotografe friulane nella mostra "Abitare il Presente" e al Museo d'Arte Contemporanea UGO CARA' di Muggia alla mostra "GENS" curata dall'Associazione PHOTO-IMAGO di Muggia.

I suoi lavori includono scultura, installazioni, ma soprattutto fotografia, all'interno dei quali investiga il tema dell'identità e dei territori marginali.

20 aprile: Giorgio Lazzaro, il Phototelling.

Un serata per capire i meccanismi consci ed inconsci del racconto fotografico con Giorgio Lazzaro, fotografo ed insegnante.

Si è avvicinato al mondo della fotografia con grande passione nel 2002 e dopo qualche anno ha cercato di trasformare questa passione nel proprio lavoro.

Diplomato presso l'Istituto Superiore di Fotografia e Arti Visive (ISFAV) di Padova, attualmente, nello stesso Istituto, è docente dei corsi di Fotografia Generale, Reportage e Phototelling.

Il suo interesse è rivolto ad ogni tipo di fotografia: si occupa di reportage, moda e still life.

Realizza, inoltre, video timelapse e stopmotion.

www.giorgiolazzaro.com



© ADRIANA IACONCIG

BUENAS NOCHES BARRIO

Il socio **Nicola Bustreo** ha curato una mostra in occasione della prima edizione de "Il Festival delle Scienze Politiche" organizzato dall'Università degli Studi di Padova e "Studenti per – Udu Padova Scienze Politiche". Il progetto presentato si intitola "Buenas noches Barrio" dell'autore ecuadoregno **Roberto Ramirez**. La mostra è visitabile allo Spazio35 presso il Centro Culturale Altinate San Gaetano in pieno centro storico a Padova. L'inaugurazione avrà luogo mercoledì 4 Aprile e la mostra rimarrà aperta fino al 12 Aprile con orario 8.00 – 20.00 dal lunedì al sabato e 9.00 – 20.00 la domenica. Entrata gratuita. Il giorno dell'inaugurazione si esibiranno in un piccolo concerto free style hip hop alcuni dei ragazzi presenti nel reportage. "Buenas noches Barrio" viene esposto in anteprima per il festival patavino.



CASA DE LOS SALVADORENOS © ROBERTO RAMIREZ

UNO SGUARDO LIBERO

La mostra **Uno sguardo libero** verrà inaugurata martedì 10 aprile alle ore 17.30 alla Biblioteca e Centro Culturale Hugo Pratt al Lido di Venezia. Espongono le fotografe **Annalisa Ceolin**, la nostra socia **Mariateresa Crisigiovanni**, **Mirella La Rosa**, **Lidia Morelli** e **Laura Zambelli**. Presentazione a cura di **Manfredo Manfro**. La mostra sarà visitabile dal 10 al 27 aprile 2018.

BORIS MIKHAILOV AI TRE OCI

In occasione dell'11a edizione di **Incroci di civiltà**, Festival internazionale della letteratura che si terrà dal 4 al 7 aprile 2018, promosso dall'Università Ca' Foscari, la Fondazione di Venezia e il Comune di Venezia, la Casa dei Tre Oci ospita, venerdì 6 aprile alle ore 18, il grande fotografo **Boris Mikhailov**.

A introdurre e dialogare con Mikhailov saranno **Silvia Burini**, direttore del Centro Studi sulle Arti della Russia CSAR dell'Università Ca' Foscari, e **Denis Curti**, direttore artistico dei Tre Oci.

Nato in Ucraina nel 1938, Mikhailov è uno dei fotografi più importanti dell'Europa post-socialista, di cui ha influenzato in modo significativo l'arte concettuale e la fotografia documentaristica. Terminati gli studi in Ingegneria, nel 1965 Mikhailov

si è avvicinato alla fotografia, attività per la quale è stato anche incarcerato a causa di ritratti di nudo scattati alla moglie. Nei suoi lavori confluiscono i ricordi d'infanzia legati alla memoria collettiva del socialismo reale e il suo sguardo sulle condizioni di vita di una società in transizione come quella russa e ucraina. Uno dei soggetti dominanti della sua opera è la vita di strada, affrontata in diverse serie dedicate ai senzatetto. Le sue opere sono state esposte a Palazzo Grassi nel 2011 nell'ambito della mostra "Il mondo vi appartiene". Nel 2017 ha rappresentato l'Ucraina alla Biennale di Venezia. L'incontro è a ingresso libero con prenotazione obbligatoria online su www.incrocidiciviltà.org.

DONAZIONI ALL'ARCHIVIO STORICO

Ringraziamo il fotografo **Willy Vecchiato** per cinque stampe in bianco e nero, la socia **Lubomira Bajcarova** per tredici stampe in bianco e nero. Inoltre è entrata nell'archivio una stampa in bianco e nero della socia **Paola Casanova** proveniente dal **Fondo Nicolini**. Con soddisfazione comunichiamo la donazione, fatta al nostro Archivio, di duecentosessantacinque diapositive a colori di **Sergio Del Pero**, donate dal signor **Falcer**, nipote dell'autore.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo "Fulvio Roiter: La Retrospectiva", pubblicato nel Notiziario di Marzo, siamo incorsi in una svista, attribuendo a Romeo Martinez il nome Roberto anziché Romeo. Ci scusiamo per l'accaduto.

AUGURI

Auguri ai soci **Aldo Navoni** (1 aprile), **Fabrizio Uliana** (2 aprile), **Matteo Miotto** (3 aprile), **Giuseppe Guarneri** (4 aprile), **Ilaria Brandolisio** (18 aprile) e **Carlo Chiapponi** (22 aprile).

Auguri anche agli amici e lettori del Notiziario.

CONTATTI

Indirizzo: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666, Venezia Italia
Telefono: 333-3250160
Mail: photoclubgondola@gmail.com
Website: www.cflagondola.it

Testata giornalistica online senza obbligo di registrazione.

Direttore Responsabile: Anna Zemella.

Direttore: Massimo Stefanutti.

Redazione: Ilaria Brandolisio, Nicola Bustreo,
Carlo Chiapponi, Manfredo Manfro.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.

La Redazione